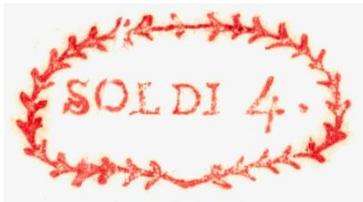


**SIENA**

Situata in posizione strategica tra Firenze e Roma lungo l'antica Strada Regia Postale Romana, la città ha ricoperto un ruolo fondamentale nelle comunicazioni dell'intera Penisola fino all'avvento di un'efficiente rete ferroviaria. Pur in assenza di una documentazione inoppugnabile, è lecito supporre che l'istituzione di una Posta delle Lettere sia coeva a quella del Generalato delle Poste, avvenuta nel 1607<sup>1</sup>. Certamente, questo ruolo di cardine nel sistema toscano è riconosciuto e documentato fin dagli esordi dell'amministrazione lorenese, periodo nel quale fanno la loro prima apparizione un tariffario per le lettere e la moderna dicitura "Uffizio di Posta"<sup>2</sup>. Con l'occupazione francese Siena viene riconosciuta come Direzione composta o, per meglio dire, come *Bureau de Poste aux Lettres* a capo del Dipartimento dell'Ombone (il 114), mentre nel 1841 è confermata Direzione di 1<sup>a</sup> classe. Da ricordare, anche, che il 14 ottobre 1849 la città venne finalmente collegata alla Leopolda con l'inaugurazione del primo tratto (proveniente da Empoli) della cosiddetta Strada Ferrata Centrale Toscana, completata in direzione di Chiusi nel 1862.

**PERIODO GRANDUCALE e del REGNO D'ETRURIA 1763 - 1807**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		2.1792 n° 5 - 12.1792 n° 52 1.1793 n° 1 - 3.1808 n° 12 7.3.1808 - 15.3.1808 n° 11 e 12	T/A T/A P	Nero Rosso Rosso	NC CC R2
2			T/A	Rosso	NC
3		4.7.1801 - 29.7.1803 (date d'uso comuni ai 3 bolli)	T/A	Rosso	NC
4			T/A	Rosso	R

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulla Posta di Siena, si veda Giuseppe Pallini-Paolo Saletti, *I Corrieri del Mangia*, San Quirico d'Orcia 2003, pp. 66-104.

<sup>2</sup> Le "Tariffe di quanto si pagano le lettere, plichi, & alla Posta di Siena [...]" risalgono ai tempi della Reggenza (1737-1746), mentre alla riforma del 1746 risale la nomina di Carlo Gilles a primo Direttore dell'Uffizio di Posta (Ibidem).

**SIGILLI POSTALI**

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE /VALUTAZIONE
1s	 <p>UFFIZIO • DELLA POSTA • DI • SIENA</p>	40 x 35 mm (ca)	È il più antico sigillo postale che conosciamo di tutto il Granducato. Noto in <b>nero</b> su un documento del 1795 attestante la franchigia delle lettere inviate dal nascente Corpo delle Bande). Valutazione <b>R3</b> .
2s	 <p>POSTA D - I SIENA</p>	35 x 30 mm (ca)	Nel periodo il sigillo è noto in <b>rosso</b> solo su un documento del 1801 conservato nell'A. S. F. Lo stesso si conosce adoperato anche durante la Restaurazione (1819).

**N° 1** Fatte salve le intenzioni annunciate nel decreto del 16 giugno 1767, nel quale si sanciva la nascita dei bolli postali toscani e se ne specificava con estrema precisione l'uso da farsi, dobbiamo constatare che al momento in cui la Posta di Siena decise di dotarsene (come aveva fatto anche Livorno nel 1786), lo fece applicando un metodo del tutto diverso da quello previsto originariamente. In definitiva, e contrariamente a quanto si pensava in passato, a Siena i bolli ebdomadari a forma di cuore non furono utilizzati per datare la corrispondenza a beneficio degli utenti, ma solo ed esclusivamente per facilitare la contabilità interna (sull'argomento si veda Fabrizio Finetti, *Il mito dei cuori toscani, falsi datari del "neoromanticismo"*, in "Vaccari Magazine" n. 41, maggio 2009, pp. 52-62). Siena applicò questo sistema contabile a partire dal febbraio 1792 (all'entrata in vigore di un nuovo regolamento postale), predisponendo 52 matrici diverse come a Firenze (mentre Livorno ne aveva preparate 53). La prima impronta conosciuta è la n° 5, poiché il 1° febbraio cadde nella 5ª settimana dell'anno, che correva da domenica 29 gennaio al successivo sabato 4. I cuori di Siena furono usati con modalità diverse in due periodi ben distinti, fino a tutto giugno del 1818.

**1° Periodo: 1792 - 1808.**

Durante l'intero periodo, l'ufficio adoperò il criterio di apporre i cuori solo sulle lettere in transito o in arrivo, o comunque da distribuirsi nel proprio circondario postale. Le stesse venivano bollate al recto nel caso fossero affrancate o dirette ai fidati, oppure al verso, se erano soggette al pagamento di una tassa. Solo in seguito alla riforma Dauchy del marzo 1808, in attesa dell'arrivo delle nuove "cartelle", i cuori n° 11 e 12 furono utilizzati anche in partenza, come veri bolli nominativi. Poiché il nero fu usato unicamente nel 1792, in questo colore sono note solo le impronte dal n° 5 al 52, usate una settimana ciascuna! È da osservare anche, che la difficoltà nel reperire cuori neri di buona qualità è aumentata dalle caratteristiche della miscela adoperata per inchiostrare i tamponi, che lasciava sovente impronte piuttosto deboli. **Usi e combinazioni particolari: in partenza durante il Regno d'Etruria, nel 1806-7. Valutazione R3 - in combinazione con i cuori di Firenze e di Livorno. Valutazione R - in combinazione con i bolli Dauchy di Firenze (o di altri uffici), nel marzo 1808. Valutazione R.**

**2° Periodo: 1814 - 1818 (per date e valutazioni vedi bolli datari, cap. della Restaurazione)**

Con la fine dell'occupazione francese e la conseguente riorganizzazione postale napoletana, Siena riprese il sistema che utilizzava in epoca granducale, con la differenza che la nuova riforma prevedeva una contabilità mensile, il che obbligò i nostri impiegati a rivedere l'uso dei riesumati bolli ebdomadari. Questo spiega perché i cuori n° 3, 4 e 5, vennero usati proprio con significato mensile, durante i mesi di marzo, aprile e maggio del 1814<sup>3</sup>. Con la Restaurazione, invece, si ritornò ad attribuire a ogni impronta il suo valore settimanale, a partire dal 1° giugno 1814 (durante la 22<sup>a</sup> sett.), fino a tutto giugno 1818 (26<sup>a</sup> sett.). Durante questi anni i cuori vennero impressi solo in transito o in arrivo, ed esclusivamente al verso della lettera. Da segnalare, infine, il mancato ritrovamento del N° 47 in questo 2° periodo. **Usi e combinazioni particolari: in abbinamento con i bolli dipartimentali o del periodo Dauchy riutilizzati nei mesi del Governo Murat (note diverse combinazioni, alcune delle quali molto rare). Valutazione R / R3.**

N° 2/3/4 (71/72/73) Questi tre bolli (caso unico nel Granducato), furono usati per la tassazione delle lettere in transito, in seguito all'approvazione delle tariffe che ebbero validità dal 1° maggio 1801. Le cifre riportate, in soldi e denari, corrispondono infatti ai porti per lettera semplice proveniente "di Firenze e Roma" (il soldi 2.8) e "Della Toscana, Cisalpina, Liguria, etc." (il soldi 4), mentre il bollo da soldi 4.4 si riferiva alla tariffa per lettere con sovraccoperta provenienti sempre "di Firenze e Roma.". I bolli furono impressi sempre al verso delle lettere ed esclusivamente sulla corrispondenza in transito, o da smistare nel circondario. La maggiore rarità del soldi 4,4 è dovuta al fatto che venne usato solo su lettere con sovraccoperta, una parte raramente destinata alla conservazione. Le nuove tariffe postali, entrate in vigore il 1° agosto 1803, non prevedendo nessuno dei porti precedenti, resero questi bolli inservibili. **Usi e combinazioni particolari: in arrivo (soldi 4, su lettera da Empoli del 6.10.1802). Valutazione R3 (UNICO).**



Pisa, 3.10.1805. Lettera per Casole, presa in carico dalla Posta di Siena durante la 39<sup>a</sup> settimana, ma poi rispedita verso "Casale per Poppi", dopo essere transitata da Firenze che ne registrò il passaggio durante la 41<sup>a</sup> settimana.

<sup>3</sup> Il riferimento legislativo a questa pratica contabile è giustificato dagli art. 7 e 9 contenuti nel decreto a firma di Gioacchino Napoleone, pubblicato a Reggio il 17 marzo 1814, dal titolo *Organizzazione dell'Amministrazione Generale delle Poste de' Dipartimenti Italiani Meridionali*.



Buggiano, 27.7.1801. Lettera per Grosseto inoltrata via Siena, dove fu tassata per soldi 4, riportati sia al fronte (cifra segnata in sanguigna rossa), che al verso, dove fu impresso il bollo corrispondente insieme al cuore della 30<sup>a</sup> settimana (riprod. ridotta).

**PERIODO DAUCHY 1807 - 1808**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
5		15.3.1808 - 23.4.1808	P	Rosso	NC
		23.4.1808 - 26.11.1808	P	Nero	C
		26.11.1808	P	Rosso	R3
6		14.4.1808 - 9.11.1808	P	Rosso	R
7		6.8.1808	Rs	Nero	R3
		19.11.1808	Rs	Rosso	R3
8		---	-	-	-

**SIGILLI POSTALI**

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE / VALUTAZIONE
3s	 UFFIZIO DELLA POSTA DI SIENA	30 x 28 mm (ca)	Sigillo, come i precedenti, di probabile fattura granducale, data la tipologia estremamente somigliante a quella del n° 3s di Firenze (1804). Noto in <b>rosso</b> nel 1808 e nel 1810 (in pieno periodo dipartimentale!). Valutazione <b>R2</b> .

**N° 5 (2)** Con la diffusione dei bolli “in cartella” si concretizzò la riforma voluta dall’Amministrazione Dauchy, che prevedeva l’obbligo di timbrare tutta la corrispondenza in partenza, cosa che generò una certa confusione nei primi giorni di applicazione del metodo. Nel 1808 si distinguono tre periodi in base all’uso del colore. Singolare fu la brevissima parentesi di fine novembre, in cui il cambio di inchiostro anticipò di poche ore l’arrivo dei bolli dipartimentali, generando così un esiguo numero di cartelle rosse. Come gli altri bolli di questa fornitura, fu riutilizzato (anche modificato) durante la Restaurazione. **Usi e combinazioni particolari: in arrivo nel marzo 1808 (in rosso). Valutazione R2 - insieme ai bolli dipartimentali nel novembre 1808 (in nero). Valutazione R3.**



PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
9		27.11.1808 - 2.3.1814	P	Rosso	CC
10		2.12.1808 - 23.2.1814	P	Rosso	C
11		5.1.1809 - 19.2.1814	Rs	Rosso	NC
12		8.1.1814	P	Rosso	R3

N° 9 (3) Contemporaneamente all'arrivo della fornitura dipartimentale, l'ufficio senese riprese l'uso del colore rosso, che da allora fu utilizzato senza interruzioni per oltre trent'anni. Il grande incremento di corrispondenza prodotta dall'amministrazione francese, favorì un largo uso dei bolli postali, che da questo momento sono reperibili su documenti di ogni genere, come circolari, avvisi, ricevute, bollettini delle leggi, etc. Questo timbro, insieme a tutti agli altri "114", fu adoperato anche durante il primo mese dell'occupazione napoletana, per poi essere sostituito con i bolli della precedente Amministrazione Dauchy, e mai più usato (in nessuna forma), contrariamente a quanto sostenuto in opere precedenti. **Usi e combinazioni particolari: in arrivo nel novembre/dicembre 1808 (in combinazione con altri bolli dipartimentali). Valutazione R. - su fascetta completa dei documenti della spedizione. Valutazione R2 - come déboursé "promiscuo" (con l'aggiunta dell'annotazione manoscritta deb) Valutazione R3 (UNICO)**

N° 10 (22) Le considerazioni fatte sulla quantità di corrispondenza d'ufficio prodotta in questi anni, valgono, a maggior ragione per il bollo di porto pagato, che troviamo adoperato prevalentemente sui documenti prodotti dalle varie amministrazioni statali. **Usi e combinazioni particolari: in transitò come bollo di rispedizione. Valutazione R. - su fascetta completa dei documenti della spedizione. Valutazione R3**

N° 11 (42) Nonostante le disposizioni in materia fossero chiare, il controllore dell'ufficio senese fece un uso abbastanza disinvolto del *deboursé*, se non altro sul piano formale. Sono abbastanza frequenti, infatti, le applicazioni al recto della lettera, talvolta anche doppie, ad enfatizzare la cancellazione di una tassa, in netto contrasto con il regolamento che prevedeva l'applicazione di questo bollo sempre al verso. **Usi e combinazioni particolari: al recto, insieme al bollo di porto dovuto. Valutazione R. - in partenza (isolato), come bollo di porto dovuto. Valutazione R3. - usato durante il periodo Murat (nel febbraio 1814). Valutazione R3 (UNICO).**

N° 12 (31) Del bollo di raccomandazione è nota un'unica impronta. L'estrema rarità degli *chargé*, in genere, induce a pensare che tale servizio fosse poco usato dai privati, in quanto piuttosto costoso (il doppio della normale tariffa) e che le raccomandate d'ufficio (di cui si suppone un volume notevole) fossero sistematicamente spedite sotto fascia.



Firenze, 12.2.1810. Lettera d'ufficio diretta al Prefetto del Dipartimento dell'Ombrone, a Siena, correttamente tassata per quanto riguarda peso e distanza, ma senza tenere conto che l'autorità a cui era rivolta, godeva della franchigia assoluta. All'errore rimediò prontamente il controllore, cancellando la tassa apponendo il *déboursé*, che però, stando ai regolamenti che egli stesso doveva far rispettare, avrebbe dovuto essere apposto al verso e non sulla mansione!



Siena, 8.1.1814. Raccomandata d'ufficio diretta al Ricevitore di Grosseto, provvista del *cachet* prefettizio (necessario per ottenere la franchigia) e del numero di registrazione (640), riportato in alto a sinistra. Unica impronta ad oggi nota dello *chargé* senese.

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
5		28.2.1814 - 28.7.1817	P	Rosso	C
13		21.3.1817 - 2.7.1828	P	Rosso	CC
5a		25.5.1826 - 16.5.1829	P	Rosso	C
14		30.5.1829 - 27.2.1833	P	Rosso	C
25a		(1.1830) - 12.5.1835	P	Rosso	R3
15		15.1.1833 - 20.11.1840	P	Rosso	CC
		23.11.1840 - 2.1.1840	P	Nero	NC
16		9.12.1840 - 4.3.1842	P	Nero	C
17		22.1.1842 - 28.10.1842	P	Nero	C
18		18.11.1842 - 11.2.1844	P	Nero	C
19		26.12.1842 - 26.7.1844	P	Nero	C



POSTA DI SIENA 1819

**PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO, segue)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
20		27.7.1844 - 6.3.1851	P/A	Nero	CC
21		7.1.1845 - 15.12.1848	P/A	Nero	CC
22		16.12.1848 - 22.5.1850	P/A	Nero	CC
22a		25.5.1850 - 28.3.1851	P/A	Nero	CC
23		19.3.1851 - 25.3.1851	P/A	Nero	R2

N° 5 (2) Vedi nota del capitolo Dauchy. **Usi e combinazioni particolari (durante la Restaurazione): abbinato ai bolli a cuore (1814 - 1817). Valutazione NC.**

N° 13 (4) Questo stampatello di modeste dimensioni è il primo vero bollo di fabbricazione senese della Restaurazione. **Usi e combinazioni particolari: con il corsivo n°1 della Posta di Grosseto in Siena. Valutazione R2.**

N° 5a (5) Si tratta del bollo in cartella del 1808 semplicemente privato della cornice e non, come si riteneva nelle precedenti pubblicazioni, il risultato di una improbabile modifica ai danni del 114 Sienne. **Usi e combinazioni particolari: con il corsivo n° 1 della Posta di Grosseto in Siena. Valutazione R2.**

N° 14 (6) Preparato in sostituzione del n° 13, questo lineare è, in pratica, solo il 2° bollo interamente senese della Restaurazione. **Usi e combinazioni particolari: con il n° 2 della Posta di Grosseto in Siena. Valutazione R3**

N° 25a (-) Dopo la segnalazione apparsa sulla Monografia delle Poste Toscane (vol. I, p. 284), che lo ritiene un'impronta male impressa del bollo di porto pagato n° 25 (ex n° 24), altri ritrovamenti fanno supporre, invece, che si tratti di un bollo composto da due parti mobili, usato quasi esclusivamente come P.P., tesi avvalorata dal fatto che le 3 impronte a noi note, si collocano all'interno del periodo d'uso del suddetto bollo di porto pagato.

N° 15 (7) È lo stampatello più grande di Siena, usato in rosso per quasi 8 anni, e solo per una ventina di giorni in nero. **Usi e combinazioni particolari: su lettera del 20.11.1840, ultima data conosciuta in rosso, insieme al datario n° 41 del 22.11, in nero. Unica lettera conosciuta del periodo prefilatelico, bollata a Siena con due colori diversi. Valutazione R3.**

N° 16/19 (8/11) Nel dicembre del 1840 fece la sua apparizione il primo e il più piccolo di una serie quattro stampatelli di dimensioni piuttosto ridotte (da 20 a 24 mm), usati fino all'arrivo del doppio cerchio nel luglio del 1844. Quasi certamente il n° 16 fu spedito da Firenze il 3 dicembre insieme al Per Consegna su due righe, come richiesto dal Direttore Giuseppe Cioni alla Soprintendenza Generale.

N° 20 (12) La Soprintendenza spedì i bolli a doppio cerchio alle varie Direzioni, unitamente alla circolare del 27 giugno 1844. A Siena tali disposizioni furono addirittura anticipate, poiché le prime impronte del suddetto bollo sono già note dalla fine di luglio. **Usi e combinazioni particolari: al verso, con il PP n° 25 sul fronte il 28.7.1844. Valutazione R3 (combinazione unica tra un DC e un PP).**

N° 21 (13) Il bollo in questione (ufficialmente denominato "a cresta"), fu spedito dalla Soprintendenza a tutte le Direzioni primarie nel dicembre del 1844. Sull'argomento si veda Fabrizio Finetti, *Toscana -14 dicembre 1844 - Doppio cerchio o "banderuola"?*, in "Vaccari Magazine" n. 35, maggio 2006, p. 54.

N° 22 (14) In assenza di prove, abbiamo classificato questa seconda banderuola come un bollo completamente nuovo, anche se riteniamo possa trattarsi del tipo precedente modificato nelle estremità, come avvenuto in seguito nel 1850.

N° 22a (15) Si tratta del bollo precedente "restaurato a uso della Posta" dall'incisore Orlandi di Siena (per un costo di 6 lire), come attestato dalla sua ricevuta rilasciata in data 24 maggio 1850.

N° 23 (16) La rarità di questo secondo bollo a doppio cerchio, è dovuta non solo al brevissimo periodo d'uso, ma anche al fatto che in partenza veniva apposto solo sulle lettere "a denaro", escludendo così tutte quelle d'ufficio e dei "fidati".

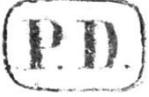


Parigi, 12.4.1842. Circolare a stampa diretta ad Arezzo, inoltrata "via di Beauvoisin", Genova e Firenze, dove fu apposto il "Corrisp<sup>A</sup>. Est.<sup>A</sup> da Genova". Non trovandosi il destinatario, però, la circolare venne rispedita l'11 maggio verso Siena, dove giunse il 13, ma da dove fu prontamente reindirizzata, e questa volta definitivamente, verso Napoli, gravata di 28 crazie. A Napoli, la stessa lettera venne "corretta" e recapitata il 21 maggio tassata per 50 gr. Significativa è la presenza sulla lettera di ben 12 bolli postali appartenenti ad almeno 6 località di 3 Stati diversi (ripr. ridotta).

**A.S.Po.T.**

*Catalogo specializzato dei bolli prefilatelici toscani 1763 - 1851*  
a cura di Daniele Bicchi e Fabrizio Finetti

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
6		2.3.1814 - 21.1.1819	P/T	Rosso	C
		24.2.1825 - 11.10.1833	P/T	Rosso	C
24		22.6.1817 - 24.9.1827	P/T	Rosso	C
25		9.9.1826 - 6.2.1836	P/T	Rosso	C
26		12.8.1835 - 20.11.1840	P/T	Rosso	C
		11.1840 - 28.7.1844	P/T	Nero	C
27		(10.7.1844)	-	-	-
27a		8.1844 - 5.6.1845	P/T	Nero	NC
28		6.8.1845 - 3.1851	P/T	Nero	C
29		19.6.1848 - 3.1851	P/T	Nero	C

N° 6 (21) Vedi nota n° 6 del periodo Dauchy.

N° 24 (23) È il primo bollo di porto pagato di origine granducale, che ci risulta usato prevalentemente negli anni di intervallo tra il secondo ed il terzo periodo di utilizzo del P P n° 6.

N° 25 (24) Come detto a proposito del corsivo n° 25a, riteniamo si tratti di un bollo composto da due parti separate, ma usato quasi esclusivamente nella versione “assemblata” come porto pagato.

N° 26 (25) Si tratta dell'unico bollo di porto pagato usato a Siena sia in rosso che in nero, durante quasi nove anni. **Usi e combinazioni particolari: con il doppio cerchio n° 20 al verso, in nero (nella già citata lettera del 28-7-1844). Valutazione R3 (combinazione unica)**

N° 27 (-) I primi PD, composti su 2 righe con il nome della località in alto, vennero inviati dalla Sovrintendenza tra agosto e settembre del 1838, in seguito alla convenzione entrata in vigore il 2 agosto dello stesso anno con le Poste francesi, per il trasporto via mare della corrispondenza da effettuarsi con i loro battelli. L'impronta del SIENA PD non è nota su corrispondenza, ma solo su un documento conservato presso l'A. S. F. (vedi Arezzo nota n° 13).

N° 27a (26) Si tratta del bollo precedente privato del nome della località, operazione che avvenne tra il 2 e il 5 agosto 1844, in seguito alla circolare della Sovrintendenza del 1° dello stesso mese (vedi Livorno nota n° 31a). Da ricordare anche che nel luglio 1845 lo stesso PD venne ceduto, insieme al Per Consegna n° 34, all'Ufficio di Buonconvento, al momento della sua promozione a Distribuzione regia, seguendo una prassi tesa ad ottimizzare le risorse economiche a disposizione. **Usi e combinazioni particolari: con il circolare “a cresta” n° 21 (abbinamento vietato dal regolamento). Valutazione R3**

N° 28 (27) Il PD “in cartella”, comune a molti altri uffici toscani, fu adottato in sostituzione del precedente.

N° 29 (28) I cosiddetti PD integrati, furono forniti nel gennaio 1848 alle sole cinque Direzioni postali di 1a categoria (Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Siena). **Usi e combinazioni particolari: con il bollo SV n° 37. Valutazione NC.**



Grosseto, 22.6.1817. Lettera in porto franco per Pitigliano, appoggiata alla Regia Posta di Siena, che provvede a bollarla con tre impronte del nuovissimo bollo di porto pagato di fattura granducale.

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI ACCESSORI)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
30		16.10.1819 - 2.7.1829	P	Rosso	R
31		22.6.1832 - 6.8.1840	P	Rosso	R
32		12.2.1833 - 11.2.1836	P	Rosso	R2
33		8.3.1838 - 13.11.1840	P	Rosso	R3
34		30.12.1840 - 28.2.1845	P	Nero	R2
35		4.11.1845 - 3.1851	P	Nero	NC
36		9.1846 - 3.1851	P	Nero	NC
37		1.1848 - 3.1851	P/A	Nero	C
38		21.10.1850	P	Nero	R3

**I BOLLI “PER CONSEGNA” DI SIENA**

Per quanto riguarda l'ufficio senese, è doveroso osservare che fece uso di almeno sei “Per Consegna” diversi in un arco di tempo di soli 25 anni, cosa che non ha riscontro in nessun'altra città toscana (Firenze compresa). Queste impronte si dividono sostanzialmente nelle tipologie a una e a due righe: alla prima appartengono 4 bolli con caratteri e dimensioni piuttosto diversi, adoperati in rosso tra il 1819 e il 1840, mentre della seconda fanno parte due bolli molto simili, conosciuti solo in nero a partire dal dicembre dello stesso 1840.

**N° 30 (32)** Il primo di questa serie di bolli è anche quello usato più a lungo, durante un periodo di almeno 10 anni. Si conosce apposto senza il bollo nominativo, insieme al lineare n° 13 e al P P n° 24. **Usi e combinazioni particolari: insieme al corsivo N° 2 della Posta di Grosseto in Siena, il 2.7.1829. Episodio che fa ipotizzare una cessione di questo Per Consegna al piccolo Ufficio comunitativo, per sostituire il proprio che nel 1829 appare logorato. Valutazione R3 (UNICA) - in transito, su lettera da Orbetello per Vicopisano nel 1820. Valutazione R3 (UNICA)**

**N° 31 (34)** Anche se simile per caratteri e dimensioni al bollo precedente, si distingue facilmente per la maggiore inclinazione delle lettere e per il periodo d'uso totalmente diverso, protrattosi addirittura fino al secondo semestre del 1840. Si conosce in combinazione con i lineari n° 14 e 15 e con il PP 26 (rosso). **Usi e combinazioni particolari: insieme al corsivo N° 25a il 12.5.1835. Valutazione R3 (UNICA)**

**N° 32 (33)** È l'impronta di maggiori dimensioni tra tutti i Per Consegna senesi, con i suoi 65 mm di lunghezza e 5 di altezza. Si conosce utilizzato senza il bollo nominativo, abbinato con il lineare n° 15 e con il P P n° 26.

**N° 33 (-)** Si tratta di un bollo assolutamente inedito, per quanto abbia caratteristiche molto simili al N° 30, dal quale però è riconoscibile per la diversa lunghezza (50 mm. invece di 58/59). Attualmente sono note 2 sole impronte.

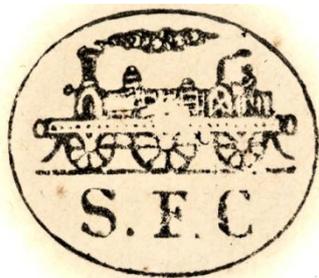
**N° 34 (-)** Si tratta di un bollo attribuito per la prima volta all'ufficio di Siena, del quale si conoscono pochissime impronte, abbinate al P P n° 26 o al circolare n° 20. Recentemente, infatti, è stato osservato che questa matrice fu ceduta nel luglio 1845 (insieme al PD n° 27a) all'Ufficio di Buonconvento, seguendo una prassi consolidata di ottimizzazione delle risorse.

**N° 35** È l'impronta definitiva di raccomandazione, che verrà usata anche in periodo filatelico fino al dicembre del 1862. Si conosce in combinazione con tutti i bolli circolari posseduti dall'ufficio.

**N° 36 (43)** In data 11 settembre 1846, il Direttore della Regia Posta di Siena, scrive alla Soprintendenza accusando ricevuta *“del bollo = dopo la partenza = che in questa mattina è stato subito applicato alle lettere ritrovate dopo la partenza dello scorso giorno”* (A.S.S., fondo RR. Poste, n° 88) . Per questo motivo si conosce abbinato solo ai circolari a banderuola n° 22, 23 e 23a, denominati appunto, bolli da *“da apporsi alle lettere delle buche”*.

**N° 37 (61)** Il bollo SV (Servizio Vapore), serviva ad indicare la corrispondenza trasportata per ferrovia dal servizio pubblico, d'accordo con le società private che gestivano le linee ferroviarie (sul tema si veda P. L. Ciucci, G. Pallini, *“articoli vari”*, in *“Bollettino Prefilatelico e Storico Postale”* n. 3). Si conosce abbinato a tutti i circolari e al PD n° 29.

**N° 38 (62)** Nelle intenzioni del Direttore Luigi Pescetti (e dell'incisore Giuseppe Orlandi di Siena, che lo aveva proposto), questo *“vaporino”* doveva servire a distinguere le lettere trasportate lungo la Strada Ferrata Centrale Toscana, da tutte le altre. La non approvazione del progetto da parte del Sovrintendente Pistoja, però, ha trasformato questo bollo in uno straordinario caso di *“non emesso”*, del quale conosciamo un'unica impronta su lettera viaggiata (oltre a quella riprodotta sul documento d'archivio conservato presso l'A. S. F.). Sull'argomento si veda Fabrizio Finetti, *Toscana, 21 ottobre 1850: il primo treno da Siena*, in *“Vaccari Magazine”* n. 41, maggio 2009.



Siena, 21 ottobre 1850. *“Bollo per le corrispondenze della Via Ferrata”*



**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI DATARI)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		12.3.1814 n° 3 - 27.5.1814 n° 5 uso mensile dei cuori n° 3, 4 e 5	T/A	<b>Rosso</b>	<b>NC</b>
		6.1814 n° 22 - 30.6.1818 n° 26 uso ebdomadario	T/A	<b>Rosso</b>	<b>C</b>
39		1.7.1818 - 28.12.1827	T/A	<b>Rosso</b>	<b>CC</b>
40		1.1.1828 - 6.8.1832	P/T/A	<b>Rosso</b>	<b>CC</b>
41		27.8.1832 - 12.1833	P/T/A	<b>Rosso</b>	<b>C</b>
41a		1.1.1834 - 11.11.1840	P/T/A	<b>Rosso</b>	<b>CC</b>
42		22.11.1840 - 15.4.1842	P/T/A	<b>Nero</b>	<b>CC</b>
43		16.4.1842 - 18.5.1842	A	<b>Nero</b>	<b>C</b>
44		22.5.1842 - 20.7.1844	P/T/A	<b>Nero</b>	<b>CC</b>

**SIGILLI POSTALI**

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE /VALUTAZIONE
2s	 <p>POSTA DI SIENA</p>	35 x 30 mm (ca)	Nel periodo, il sigillo è noto solamente in <b>rosso</b> su un documento di viaggio del 1819 riservato ai Postieri da Siena a Radicofani. Valutazione <b>R3</b> .
4s	 <p>UFFIZIO DELL' I. e R. POSTA DI SIENA</p>	24 x 20 mm (ca)	È il tipo adottato durante la Restaurazione, che possiamo definire "definitivo". Conosciuto in <b>rosso</b> sia su lettera che su documento dal 1837 al 1845. Valutazione <b>R</b> .
5s	DIREZIONE DELLE II : e RR POSTE (...)	30 x 24 mm (ca)	Noto sia in <b>rosso</b> che in <b>nero</b> , nel 1846, su documenti di viaggio dei Postieri. Valutazione <b>R3</b> .
6s	DIREZIONE DELLE POSTE DI SIENA	30 x 25 mm (ca)	Dicitura in ovale, senza ornato né stemma al centro, su documento del 1857 riservato ai Postieri del compartimento senese. Valutazione <b>R3</b> .

N° 1 Sebbene i cuori non possano essere considerati dei veri datari, come affermato in varie occasioni, per quanto riguarda il loro uso durante la Restaurazione, abbiamo deciso di catalogarli in questa categoria per questioni di "affinità" con i datari veri e propri. In ogni caso si veda la nota a loro dedicata nel capitolo graduale di questa pubblicazione.

N° 39 (51) Diversamente dalle altre Direzioni, Siena ebbe il suo primo "vero" datario soltanto nel 2° semestre del 1818. Nel caso specifico, si tratta di un bollo su due righe dai caratteri inclinati, usato consecutivamente per oltre 9 anni.

N° 40 (-) Il primo datario su tre righe aveva i caratteri del giorno e del mese sensibilmente più grandi di quelli dell'anno. Nel 1832 fu ceduto all'ufficio di Grosseto, che lo usò ininterrottamente fino al settembre del 1844.

N° 41 (52) Diversamente dal precedente, questo bollo aveva i caratteri del giorno e del mese più piccoli, mentre le cifre dell'anno sono un po' più grandi. È frequente anche sul fronte delle lettere.

N° 41a (52) Si tratta di una variante del bollo precedente, al quale, dal 1834 al 1840 (con l'eccezione del 1836) venne sostituita la prima cifra dell'anno con una J. Fu destinato all'ufficio di Massa Marittima quando Siena adottò il primo datario circolare.

N° 42 (53) Il datario circolare fu introdotto nel novembre del 1840, contemporaneamente al ripristino del colore nero ed è caratterizzato da un ornato floreale piuttosto semplice. Il bollo completò il suo servizio a Orbetello (tra il 1842 ed il 1845), nel frattempo divenuto Ufficio regio di 2ª classe.

N° 43 (54) Questo 2° tipo fu usato solo per un breve periodo, tra aprile e maggio del 1842. L'ornato è di tipo geometrico e lo si conosce solo in arrivo al verso della lettera. Come i tipi precedenti finì in Maremma, stavolta a Porto S.Stefano, promosso ufficio di 4ª classe nel marzo 1841.

N° 44 (55) Il 3° e ultimo tipo, presenta nuovamente un ornato floreale, anche se diverso da quello precedente. Rimase in uso fino al luglio del 1844, quando fu sostituito dal primo bollo nominativo con il datario al centro.



Firenze, 2.4.1814. Lettera privata diretta al Generale Francesco Spannocchi, contenente un lungo e dettagliato rapporto sui fatti europei di natura politico militare. Da notare, oltre al bollo in cartella di Firenze, apposto in sostituzione di quello dipartimentale, le tre impronte del cuore N° 4, usato con significato mensile dalla Posta di Siena durante il periodo di occupazione delle truppe napoletane di Gioacchino Murat.